

A tutte le Strutture

Loro Sedi

Via e-mail

Roma, 31 maggio 2023

Oggetto: nota su incontro Governo/OO.SS.

Care compagne e cari compagni,

come sapete, nella giornata di ieri si è tenuto a Palazzo Chigi l'incontro convocato dal Governo con il seguente ordine del giorno: "riforme istituzionali, delega fiscale, inflazione, sicurezza sul lavoro, pensioni, produttività", e preannunciando l'avvio di "tavoli specifici con i ministeri a vario titolo interessati".

All'incontro erano presenti, oltre alla Presidente del Consiglio, anche i Ministri Tajani, Urso, Casellati, Piantedosi, Calderone, Ciriani, Schillaci, Zangrillo, Bernini, Valditara, Roccella, Santanchè, Locatelli.

Per quanto riguarda la parte sindacale, oltre a CGIL, CISL e UIL, erano presenti l'UGL e la Confsal.

L'incontro è stato aperto dalla Presidente del Consiglio, che ha sostenuto come la convocazione fosse in continuità con quella del 30 aprile scorso, il giorno precedente il varo del "Decreto lavoro". In questo caso non su un provvedimento specifico, ma con un ordine del giorno volutamente più ampio per rilanciare un dialogo più approfondito con le Parti sociali, a partire dalle priorità del Paese, e con l'obiettivo di impostare un confronto strutturato e proficuo per trovare le migliori soluzioni, chiarendo che – oltre ai temi proposti – l'Esecutivo è aperto ad ulteriori argomenti e materie.



Dopo una premessa sulla situazione economica – in cui ha evidenziato un andamento positivo dell’economia italiana con segnali incoraggianti testimoniati sia dalle ultime previsioni della Commissione europea (che danno il nostro PIL in crescita del 1,2%, sopra la media europea), sia dal record storico di occupati registrato a marzo – ha posto i seguenti temi, rivendicando i provvedimenti assunti in questi mesi:

- sul sostegno all’occupazione – in particolare quella femminile e giovanile – attraverso gli incentivi alle imprese e la leva fiscale (sulla base del principio “più assunti, meno paghi”);
- sul rafforzamento dei salari, proseguendo sulla linea già avviata: taglio del cuneo contributivo, fringe benefit, introduzione della Flat Tax incrementale anche per il lavoro dipendente, rinnovi dei contratti nel lavoro pubblico a partire dalla Scuola, rafforzamento della contrattazione e detassazione del secondo livello, contrasto ai contratti pirata aprendo un focus sulla cooperazione;
- sull’inflazione: rivalutazioni pensioni, aumento delle minime, misure sui mutui, bonus energia, bonus contro il “caro carrelli”;
- sulla salute e sicurezza: dai provvedimenti in materia di alternanza scuola/lavoro al rafforzamento della prevenzione e della “cultura della sicurezza”;
- sulle pensioni, con la recente istituzione dell’Osservatorio per il monitoraggio e la valutazione dell’impatto della spesa previdenziale, e con i tavoli tecnici avviati e da riprendere per trovare insieme soluzioni compatibili con il quadro di sostenibilità del sistema e di finanza pubblica, in particolare su “anticipi pensionistici” e prospettiva previdenziale dei giovani;
- sulla riforma fiscale, confermando gli obiettivi della delega in discussione in Parlamento, a partire dalla riduzione delle aliquote Irpef, l’ampliamento dello scaglione più basso, la Flat tax incrementale anche per il lavoro dipendente, la conferma strutturale dei fringe benefit, la detassazione di “contributi dei datori di lavoro ai dipendenti in occasione di nascita di figli”, la deducibilità dei contributi e delle prestazioni in favore dei lavoratori nell’ambito della bilateralità, lo sconto Ires per incentivare le assunzioni;
- sulla sanità, riconoscendo una “situazione difficile” ma rivendicando lo sforzo del Governo di tornare a investire dopo anni di definanziamento sia aumentando gli stanziamenti sulla spesa corrente 2023/2025 (8 miliardi), sia realizzando gli investimenti previsti dal PNRR (15 miliardi), con l’obiettivo di evitare “cattedrali nel deserto”, sia dando corso alla “delega anziani”;
- sul PNRR, chiedendo un “dibattito non ideologico” e continuando il confronto istituzionale con le Parti sociali avviato con la Cabina di regia;
- sull’emergenza che ha colpito l’Emilia-Romagna, rivendicando il primo decreto da 2 miliardi e la volontà di programmare la ricostruzione;



- sulle riforme istituzionali (senza entrare nel merito né dell'autonomia differenziata, né del progetto di modifica della Costituzione), manifestando l'intenzione di coinvolgere anche le Parti sociali e sottolineando che gli obiettivi fondamentali della maggioranza sono due: garantire la stabilità di governo e il rispetto della volontà degli elettori "non tanto sui governi quanto sui programmi".

Al termine della sua introduzione, ha annunciato che – su tutti questi temi – i ministeri competenti attiveranno tavoli specifici per un "confronto cadenzato", mentre a Palazzo Chigi sarà istituito un "Osservatorio sul potere di acquisto" per monitorare inflazione, prezzi, salari ed efficacia dei provvedimenti del Governo.

Come CGIL abbiamo posto – preliminarmente – due nodi politici di fondo che il Governo deve sciogliere per rendere credibile il percorso proposto, dopo una fase caratterizzata da scelte unilaterali che non hanno tenuto in alcun conto le posizioni del sindacato confederale:

- la questione ineludibile delle risorse, anche alla luce dei contenuti del recente DEF, la cui individuazione è necessaria per definire spazi e margini di intervento;
- il metodo di impostazione del confronto: contestando quello seguito nei mesi scorsi con tavoli occasionali, di mero ascolto, privi di carattere negoziale e totalmente improduttivi, e rivendicando una vera trattativa sui contenuti delle proposte e delle piattaforme sindacali.

Nel merito, dopo aver ribadito il nostro giudizio fortemente critico sulle scelte politiche e sui provvedimenti assunti nei diversi ambiti richiamati, abbiamo posto i seguenti temi:

- un'emergenza salariale a fronte di un'inflazione (previsione DEF su inflazione generale nel triennio 2022/2024: +18,3%) superiore alla media europea, persistente e determinata principalmente da profitti e speculazione, che va affrontata utilizzando tutte le leve a disposizione: rinnovo dei contratti nazionali, politiche fiscali, controllo e governo dei prezzi;
- sul fisco, dopo aver chiesto la stabilizzazione del taglio del cuneo contributivo e l'introduzione dell'indicizzazione automatica all'inflazione delle detrazioni da lavoro e da pensione (restituzione del "fiscal drag", utile anche ai fini dei rinnovi contrattuali), abbiamo ribadito le critiche e le proposte avanzate unitariamente (piattaforma, memoria ed emendamenti presentati) all'impianto della delega fiscale in discussione in Parlamento (e prossima all'approvazione), sottolineando che se si vuole aprire un confronto vero sulla materia fiscale lo si deve fare a partire da questo provvedimento;



- abbiamo contestato l'obiettivo programmatico esplicitato nell'ultimo DEF (la riduzione del cuneo in funzione di moderazione salariale per "evitare la spirale prezzi/salari") ed evidenziato come sia indispensabile aumentare sia i salari netti (leva fiscale) che quelli lordi (leva CCNL) a partire dal rinnovo dei contratti pubblici (mancano le risorse nel DEF) e misure di condizionalità (per accedere a incentivi, bonus, affidamenti, appalti) che spingano i rinnovi dei CCNL anche nei settori privati;
- abbiamo riproposto il tema della legge sulla rappresentanza/erga omnes CCNL, del contrasto alla precarietà e contestato le scelte contenute nel recente DL "primo maggio";
- così come abbiamo ribadito le nostre posizioni e le nostre richieste su previdenza (a partire dalla condizione di giovani e donne), appalti, salute e sicurezza, emergenza casa;
- rispetto al PNRR, abbiamo espresso la nostra preoccupazione per la situazione di stallo e per la totale mancanza di trasparenza che rischiano di mettere in discussione l'implementazione del Piano e le risorse europee: il governo deve dire al Parlamento e al Paese quali progetti rischiano di sfiorare il 2026, quali progetti saranno rimodulati, su quali obiettivi;
- nel merito, vanno salvaguardati gli obiettivi strategici e trasversali del PNRR e messe in campo politiche industriali e di sviluppo per gestire la transizione e cambiare la nostra struttura produttiva; veri punti critici da affrontare: 1) la capacità amministrativa in particolare degli enti locali (serve piano per occupazione stabile); 2) il sistema competitivo dei bandi; 3) una governance partecipata dal livello nazionale ai territori sulla base dei protocolli sottoscritti e tuttora vigenti, anche come leva e garanzia di attuazione, monitoraggio, messa a terra;
- abbiamo sottolineato la situazione esplosiva in cui versa la sanità pubblica (con conseguente spinta alla privatizzazione), e contestato la scelta contenuta nel DEF di programmare un ulteriore defianziamento della spesa corrente, oltre al grave ritardo nell'implementazione degli investimenti PNRR (progressione di spesa ferma al solo 1% dei 15 miliardi previsti); abbiamo, inoltre, evidenziato l'urgenza di stanziare i fondi necessari per finanziare la legge quadro in materia di politiche in favore delle persone anziane non autosufficienti nonché per l'invecchiamento attivo, e di coinvolgere le Organizzazioni sindacali nella stesura dei decreti attuativi. Il ministro Schillaci, prendendo la parola, ha annunciato la convocazione di un tavolo sulla sanità tra il 15 e il 20 giugno;



- infine, sulle riforme istituzionali, abbiamo ribadito la nostra contrarietà al DDL Calderoli e alle norme sui LEP contenute nell'ultima legge di bilancio e sottolineato come, per la CGIL, la Costituzione vada attuata e non stravolta, a partire dalla centralità del Parlamento e dalla forma di governo parlamentare della Repubblica che per noi non sono negoziabili.

Su tutti questi temi abbiamo registrato una forte sintonia e convergenza con la UIL.

La Presidente del Consiglio ha chiuso l'incontro senza replicare nel merito, dando mandato a tutti i ministri di attivare i tavoli di confronto di propria competenza e preannunciando la convocazione dell'Osservatorio sull'inflazione a Palazzo Chigi.

In conclusione, le piazze di Bologna, Milano e Napoli hanno indotto il Governo a convocare le parti sociali.

Questo dimostra non solo che la mobilitazione serve, ma che deve proseguire, perché va bene aprire il confronto, ma questo confronto deve produrre risultati per le persone che rappresentiamo.

E da quello che abbiamo ascoltato oggi, i risultati che servono sono ancora molto lontani e tutti da conquistare.

Abbiamo di fronte un Governo che, al di là di una generica disponibilità, non dà risposte alle istanze del mondo del lavoro e procede con scelte unilaterali e sbagliate. Per una valutazione collettiva e più compiuta, il prossimo 5 giugno è convocata un'Assemblea generale allargata ai Segretari generali delle Camere del Lavoro.

La nostra mobilitazione intanto non può che continuare e allargarsi, a partire dalla **manifestazione nazionale indetta il prossimo 24 giugno a Roma su temi fondamentali come il diritto alla salute, la sanità pubblica e la sicurezza sul lavoro.**

Un caro saluto.

Maurizio Landini
A handwritten signature in black ink that reads 'Maurizio Landini'.